

305 MARZO '97
RIVISTA TECNICA
DELL'ANCE

L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI



L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

N. 305 - MARZO 1997
RIVISTA TECNICA DELL'ANCE
ANNO XXXI



Direttore
Giuseppe Nannerini

Comitato Scientifico

Andrea Bruno,
Claudio De Albertis,
Gianfranco Dioguardi,
Luciano Fioroni, Cesare Fossi,
Enrico Mandolesi, Alfredo Martini,
Carlo Odorisio, Silvano Stucchi,
Vincenzo Vitale

Redazione
Domizia Mandolesi

Collaboratori

Massimo Faiferri
Roberto Gamba
Albert P. Gentili
Renato Morganti
Mario Pisani

Grafico
Roberto Porzia

CDP Editrice
Via di Portonaccio 23b
00159 Roma

Direzione, Redazione,
Amministrazione:
Via di Portonaccio 23b
00159 Roma - tel. 06/43530138;
43530451 - fax 06/43530186

Mensile - Spedizione in
abb. postale comma 26 art. 2 L.
549/95. Autorizzazione del
Tribunale di Roma n. 11804,
25.X.67

Direttore responsabile:
Giuseppe Nannerini

Proprietà ANCE - Associazione
Nazionale Costruttori Edili, Roma

- 4 Studio Valle Progettazioni
IL NUOVO MOLO INTERNAZIONALE DELL'AEROPORTO DI FIUMICINO
THE NEW INTERNATIONAL TERMINAL DOCK IN FIUMICINO'S AIRPORT
testo di Mariano Ranisi
- 12 Giovanni Rebecchini
DUE ALBERGHI A SESTO FIORENTINO E A FIUMICINO
TWO HOTELS IN SESTO FIORENTINO AND IN FIUMICINO
testo di Mario Pisani
- 22 Pica Ciamarra Associati
IL RESTAURO DEL TEATRO FRASCHINI A PAVIA
THE RESTORATION OF FRASCHINI THEATRE IN PAVIA
testo di Mario Pisani
- 30 Norman Foster and Partners
L'AMPLIAMENTO DEL SAINSBURY CENTRE FOR VISUAL ART
A NEW EXTENSION TO THE SAINSBURY CENTRE FOR VISUAL ART
testo di Paolo Maria Mariano
- 36 Gunnar Birkerts and Associates
BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA' DEL MICHIGAN A FLINT
FRANCES WILLSON THOMPSON LIBRARY UNIVERSITY OF MICHIGAN-FLINT, MICHIGAN
testo di Sergio Iaquina
- 44 Rikuo Nishimori
DUE CASE E UN DAY HOSPITAL IN GIAPPONE
TWO HOUSES IN TOKYO AND A DAY HOSPITAL IN SAITAMA-KEN, JAPAN
testo di Sergio Iaquina
- 58 **SCIENZA E TECNICA**
Le azioni sulle costruzioni secondo la nuova norma
- 62 **CALENDARIO/CALENDAR**
- 63 **ARGOMENTI/TOPICS**
La rinascita delle stazioni ferroviarie: una mostra alla Biennale di Architettura di Venezia
Il territorio dell'architetto nuovo. L'accademia di architettura del Ticino
Dagli Anni Santi al Giubileo del duemila: storia di un evento in 150 anni di fotografia
Disegnare Perugia: sei stazioni per il 2000
Architettura e professione, appunti per un dibattito sulla giovane generazione
Proposta per un "castello d'acqua" a Bagnoli
- 78 **NOTIZIE/NEWS**
- 84 **LIBRI/BOOKS**

In copertina:
Teatro Fraschini a Pavia

PUBBLICITA' - CDP Editrice srl, Via di Portonaccio 23b - 00159 Roma - tel. 06/43530138 - fax 06/43530186
AEP-M - Viale Monza, 256 - 20128 Milano - tel. 02/2574680 - 26000151 - fax 02/2552896

ABBONAMENTI 1997 - Italia: un numero L. 13.500; abbonamento annuo L. 130.000 (10 numeri). **Versamento su c/c n. 65482002** intestato a: CDP Editrice srl,
Via di Portonaccio 23b - 00159 Roma. Abroad: subscription fee (air mail): Europe Lit 190.000 per year; extra-European countries: Lit. 240.000.

Stampa: Grafica CDP srl, Roma - tel. 43530226.

LA RIVISTA E' IN VENDITA IN LIBRERIA A: Torino, CELID; Milano, L'ARCHIVOLTO; Genova, PUNTO DI VISTA; Venezia, CLUVA; Roma, DEDALO, DEI e KAPPA;
Napoli, CLEAN e FIORENTINO; Cosenza, DOMUS UNIVERSITARIA; Palermo, LIBRERIA DANTE.

IL RESTAURO DEL TEATRO FRASCHINI A PAVIA

THE RESTORATION OF FRASCHINI THEATRE IN PAVIA

testo di Mario Pisani

Appare sempre più difficile e complesso ai giorni nostri realizzare, soprattutto in Italia, che pure viene ancora considerata il paese del bel canto e della prosa, un teatro o più in generale una sala per spettacoli.

A conferma di questa osservazione potremmo presentare un lungo elenco, ad iniziare dal concorso per il teatro di Rimini, vinto dal bel progetto di Adolfo Natalini, che pure non riesce a decollare, ed altre numerose situazioni, disseminate in tutta la penisola. Queste, insieme ai rari casi di realizzazioni di musei, attestano tra l'altro le difficoltà nel procedere della crescita della vita civile e culturale in un contesto urbano. Solo di recente, dopo che dagli anni Trenta si parla dell'Auditorium a Roma, si sono avviati i lavori dell'opera di Renzo Piano.

Del resto, è sufficiente pensare che Antonio Galli di Bibiena, il progettista del teatro di cui ci occupiamo, autore anche del "Comunale" di Bologna e di numerose strutture analoghe in Toscana e all'estero, impiegò solo due anni (1771-73) per la costruzione del "Fraschini", che all'epoca si chiamava "Teatro dei Quattro Cavalieri", mentre per l'attuale intervento di restauro ne sono stati necessari circa dieci (1985-94).

Quali le cause della situazione attuale? Ovviamente la moltiplicazione dei canali televisivi, con la conseguente offerta gratuita e nel proprio domicilio di un ampio numero di proposte, dal varietà allo spettacolo sportivo, dalla musica ai films. Ciò ha costretto, nelle grandi città, persino alla chiusura di numerose sale cinematografiche, soprattutto di quelle periferiche, mentre quelle rimaste nei centri storici si sono

ormai trasformate in multisala.

Persino per i teatri, sia lirici che di prosa, si è registrato un calo degli spettatori e un conseguente lievitare dei costi, di gestione che, unitamente a quelli di produzione degli spettacoli, ha reso assai difficile l'attività di tali strutture. Solo l'intervento della mano pubblica, sia dello stato che degli enti locali, contribuisce a mantenere in vita questi luoghi che altrimenti sarebbero solo vuoti contenitori di memorie.

Eppure il teatro rappresenta senz'altro un puntuale indicatore del livello culturale di un paese. E non solo per le sue radici storiche: essere sorto in un momento particolarmente felice per la civiltà dell'uomo e tornato a vivere in epoche altrettanto vitali, ma per quello che rappresenta ancora oggi: il rito dell'incontro, della socializzazione, della festa, dello scambio delle idee.

E' per questo che non si può non essere particolarmente lieti quando un teatro torna a vivere.

A far crescere lo stato di benessere, quel qualcosa che ho già avuto l'occasione di provare, girovagando con Danilo Guerri nel cantiere del teatro delle Muse ad Ancona, o con Massimo Carmassi per il puntuale intervento a Pisa, con il Verdi, contribuisce la qualità dell'intervento realizzato dallo studio Pica Ciamarra Associati, con il coordinamento e la direzione dei lavori di Luciana de Rosa.

I Quattro Cavalieri in realtà sono alcuni nobiluomini che ebbero l'idea di costruire un nuovo teatro a Pavia. Ad essi si oppose un tal Signor Omodeo, proprietario dell'unica struttura cittadina, che pretendeva di mantenere il suo stato di monopolio. Il governatore di Mi-

lano diede però ragione ai cavalieri i quali commissionarono al Bibiena l'incarico della realizzazione di un impianto che, come affermano le cronache dell'epoca, presentava una acustica eccezionale.

Tale avvenimento, che ancora oggi sembra essere un miracolo se pensiamo che la sala principale della "città della Musica" a Parigi, la "perla" del grande impianto progettato da Cristian de Portzamparc, presenta problemi di risonanza, scaturisce da due intuizioni del progettista: la pianta rettangolare dell'impianto divisa quasi in parti uguali che di fatto mette al centro della sala il cantante e l'appoggiare il pavimento ligneo della platea su pilastri in modo da realizzare, attraverso il vuoto sottostante, una sorta di "cassa armonica".

Nel 1845 si registra il primo restauro dell'edificio, in occasione della visita dell'Imperatore Ferdinando. Nel 1863, quasi cent'anni dopo la sua edificazione, quando ormai Pavia apparteneva al regno d'Italia, il Comune entra nella gestione del teatro che resta però ancora proprietà dei palchettisti.

Nel 1869, mentre era ancora in vita il tenore pavese Gaetano Fraschini, il comune che era divenuto proprietario dell'impianto, decide di cambiare nome al teatro nella speranza - cosa poi avvenuta - di un consistente lascito dal noto concittadino.

Nel Novecento si susseguirono i restauri, sia dell'atrio principale che dell'ingresso, dei corridoi, dei rivestimenti, dei decori a stucco e delle tinteggiature. In seguito viene ampliato il palcoscenico, rifatte le strutture generali e

del tetto con materiale incombustibile e messo in opera il sipario metallico, oltre ad essere aperta una uscita di sicurezza nel lato a sud.

Nel 1983, a seguito del decreto emanato sull'onda dell'emozione suscitata dall'incendio del cinema Statuto a Torino, la Commissione Provinciale di Vigilanza ordina la chiusura del teatro segnalando la presenza della centrale termica nei locali al di sotto dell'atrio, l'inadeguatezza dell'impianto elettrico della sala e del palcoscenico, delle uscite di sicurezza dalla sala e dai diversi ordini di palchi, con particolare riferimento al lato sud.

Lo studio Pica Ciamarra, operante principalmente nel Meridione, viene notato dall'Amministrazione di Pavia in circostanze casuali: per un progetto presentato a Rimini. Si tratta di inter-



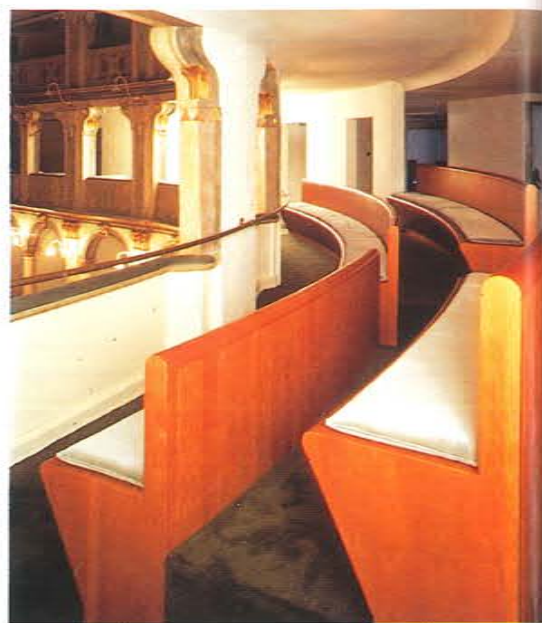
progetto
Pica Ciamarra Associati
(De Martino, de Rosa, Pica Ciamarra,
Rocereto con Ezio De Felice)

direzione dei lavori
Luciana de Rosa

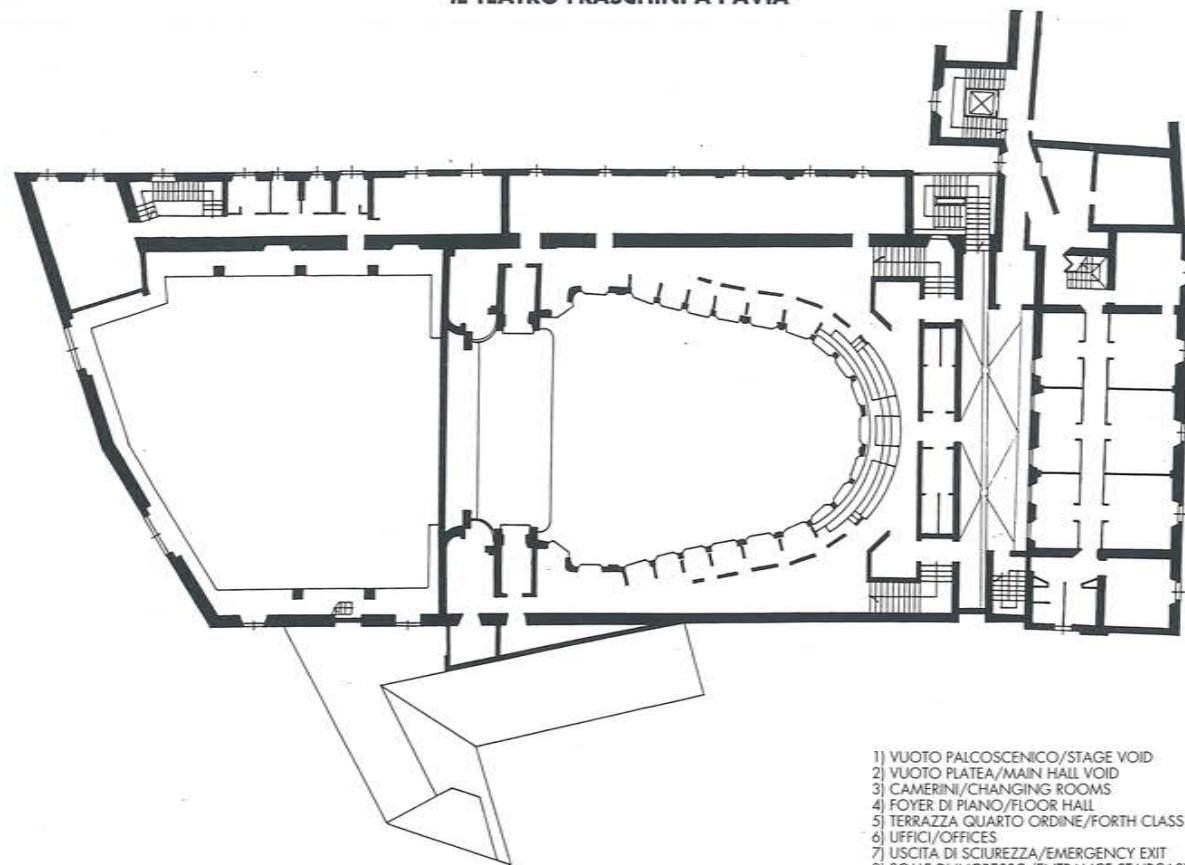
realizzazione
Impresa Ragno Voi, Verona



Due immagini del teatro prima dei lavori di restauro/Two views of the theatre before restoration works

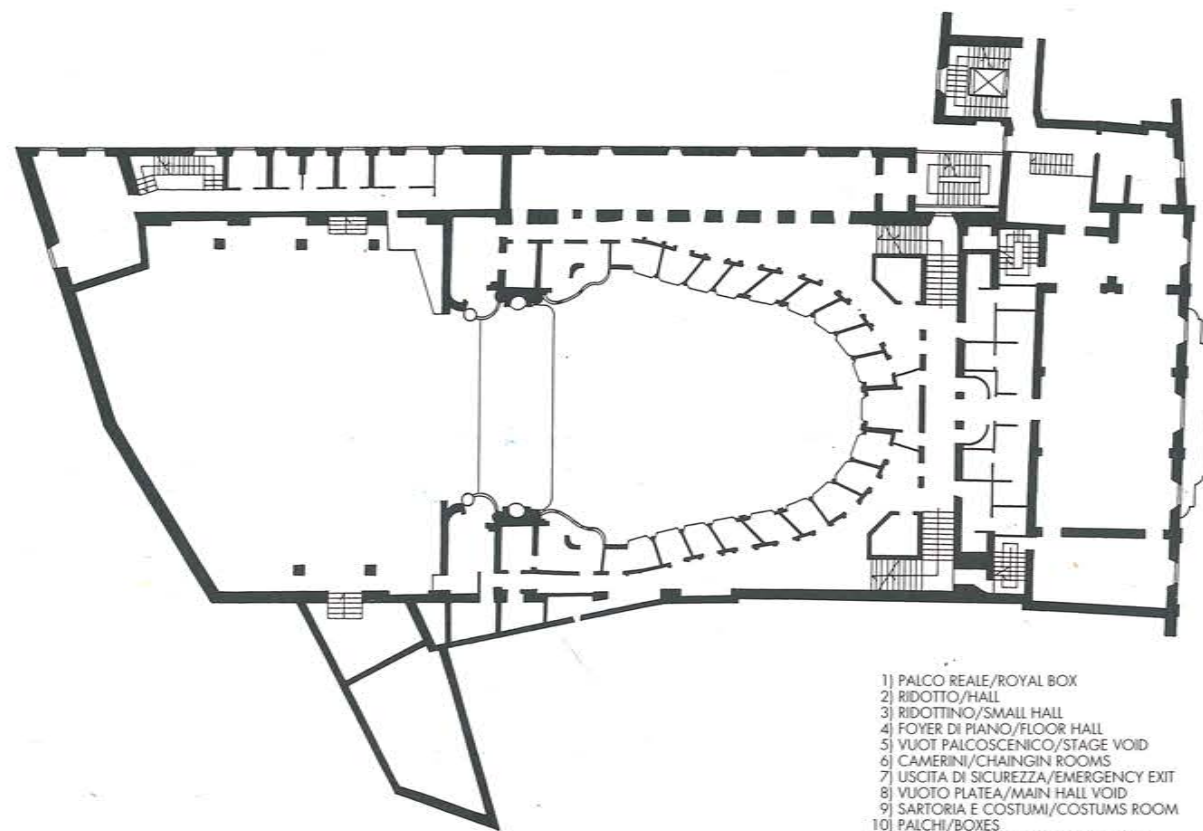


IL TEATRO FRASCHINI A PAVIA



Pianta del quarto ordine/Plan of the third tier boxes

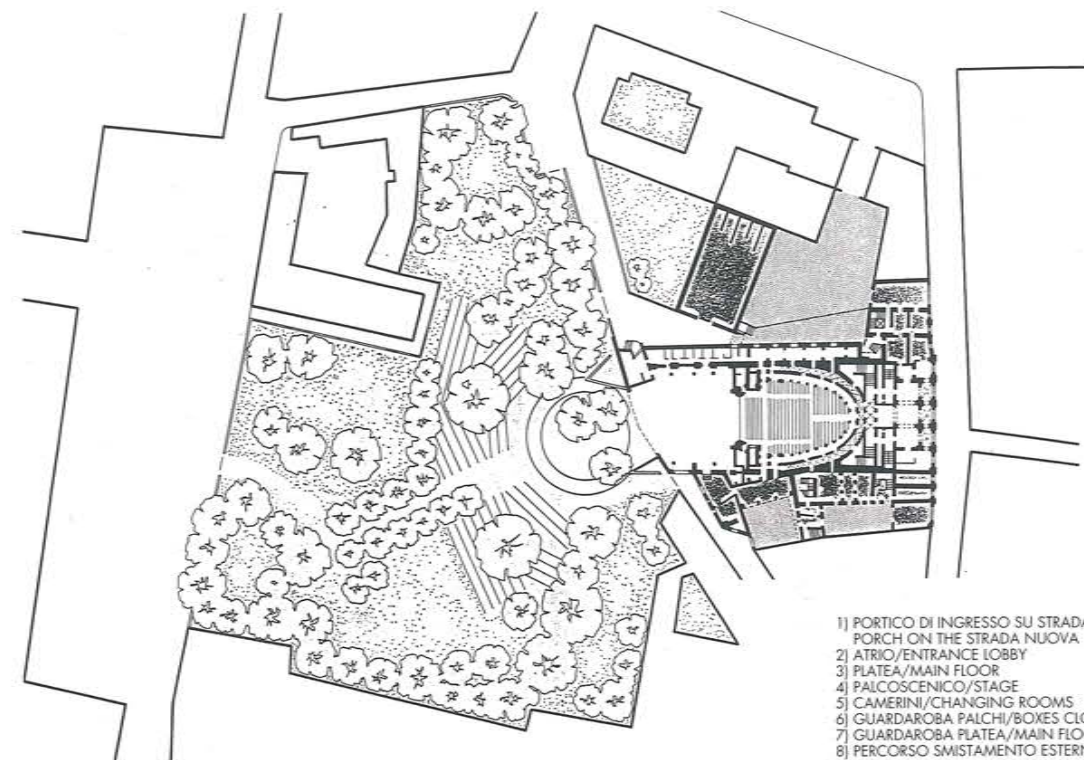
- 1) VUOTO PALCOSCENICO/STAGE VOID
- 2) VUOTO PLATEA/MAIN HALL VOID
- 3) CAMERINI/CHANGING ROOMS
- 4) FOYER DI PIANO/FLOOR HALL
- 5) TERRAZZA QUARTO ORDINE/FORTH CLASS BALCONY
- 6) UFFICI/OFFICES
- 7) USCITA DI SICUREZZA/EMERGENCY EXIT
- 8) SCALE DI INGRESSO/ENTRANCE STAIRCASES
- 9) SECONDO BALLATOIO/SECOND GALLERY



Pianta del secondo ordine/Plan of the second tier boxes

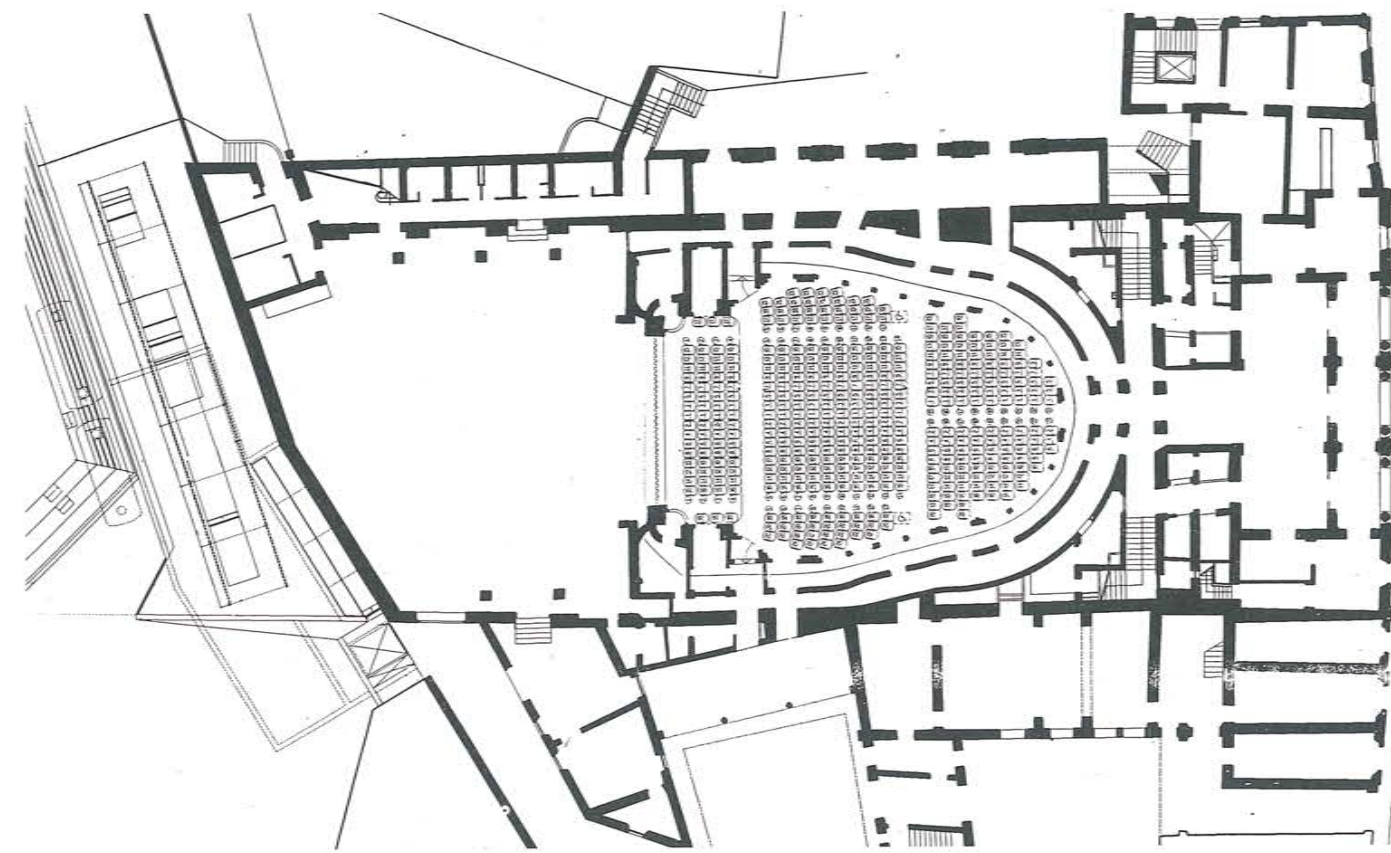
- 1) PALCO REALE/ROYAL BOX
- 2) RIDOTTO/HALL
- 3) RIDOTTINO/SMALL HALL
- 4) FOYER DI PIANO/FLOOR HALL
- 5) VUOT PALCOSCENICO/STAGE VOID
- 6) CAMERINI/CHANGING ROOMS
- 7) USCITA DI SICUREZZA/EMERGENCY EXIT
- 8) VUOTO PLATEA/MAIN HALL VOID
- 9) SARTORIA E COSTUMI/COSTUMS ROOM
- 10) PALCHI/BOXES
- 11) PALCHI DI SERVIZIO/SERVICE BOXES
- 12) DEPOSITO/STORAGE

THE FRASCHINI THEATRE IN PAVIA



Planimetria/General plan

- 1) PORTICO DI INGRESSO SU STRADA NUOVA/ENTRANCE PORCH ON THE STRADA NUOVA
- 2) ATRIO/ENTRANCE LOBBY
- 3) PLATEA/MAIN FLOOR
- 4) PALCOSCENICO/STAGE
- 5) CAMERINI/CHANGING ROOMS
- 6) GUARDAROBA PALCHI/BOXES CLOAK-ROOM
- 7) GUARDAROBA PLATEA/MAIN FLOOR CLOAK-ROOM
- 8) PERCORSO SMISTAMENTO ESTERNO/OUT-SIDE WAY
- 9) CORTILE SUD/SOUTH COURT-YARD
- 10) CORTILE NORD/NORTH COURT-YARD
- 11) CENTRALE TERMICA SOTTO LA GRADONATA ESTERNA/THERMIC PLANT UNDER THE OUT-SIDE GRADIN



Pianta del piano terra/Ground floor plan

venti di restauro urbano di due parti periferiche della città di Napoli, del dopo terremoto del 1980. Nasce in questo modo un rapporto che produce nell'85 un progetto generale, un primo stralcio esecutivo nell'87 e i lavori iniziati nel '90 vengono terminati nel '94.

Si tratta della ristrutturazione degli spazi e in particolare delle uscite, dell'adeguamento alla normativa vigente, del restauro statico e architettonico dell'intero edificio, dei decori della sala e del ridotto. Infine dell'arredo della sala, dell'atrio, del ridotto, dei camerini e degli uffici.

Sostanzialmente l'operazione di restauro riguarda proprio l'intervento di Galli da Bibiena e cioè la facciata sulla Strada Nuova, la sala con il sistema dei palchi, le scale principali e il ridotto, mentre una serie di elementi, che vanno dalle scale di sicurezza al foyer, dal bar alla piccola sala per concerti, dalle uscite di sicurezza alla sala mostre vengono individuati in spazi al di fuori dell'impianto settecentesco e si tratta quindi di nuovi interventi. Del resto proprio questi spazi insieme all'ipotesi di una struttura all'aperto, al bar e al foyer, ad un ambiente destinato a piccoli concerti, finiscono per rendere produttiva per la collettività l'intera opera.

Per realizzare il suo nuovo ruolo il teatro sembra estendersi rispetto al sito originario, dilatandosi a nord verso palazzo Lombardia, il cortile di via Ferreri e il capannone retrostante impiegati per il parcheggio dei mezzi per il teatro e le uscite di sicurezza delle sale, a sud verso un'altra uscita di sicurezza della sala e per un deposito comunicante con il palcoscenico, mentre il Giardino Malaspina viene individuato per un possibile ampliamento del teatro il cui palcoscenico si apre verso una cavea naturale.

Come poteva prevedersi sono stati sostituiti tutti gli arredi, i nuovi riprendono i colori emersi dal restauro nella parete interna della sala: da una variazione di verdi al beige, certamente in sintonia con la leggerezza della sala che insieme all'atrio e al ridotto conserva la totalità delle strutture in muratura e in legno originarie per ripristinare, anche con la decorazione, l'immagine originaria del teatro, "sostanzialmente in pietra con coloritura diretta, senza intonaco che rispecchia l'ombreggiatura che nell'incisione del Bibiena, sembra voler rappresentare diverse campiture di colore che evidenziano il gioco delle strutture architettoniche". ■



Il teatro Fraschini a Pavia: sezioni del progetto di restauro
The Fraschini theatre in Pavia: sections of the restoration project

Antonio Galli di Bibiena, the author and architect, also of the 'Comunale' in Bologna and numerous similar buildings in Tuscany and abroad, took only two years (1771-73) to build what was originally named the "Four Knights Theatre".

In point of fact the noblemen who had the idea of building a new theatre in Pavia were four knights. They commissioned Bibiena, engaging him to fully complete the design of the theatre's planning, which as the chronicles of the epoch record, had exceptional acoustics. Like other musical accomplishments of the epoch, the quality of the acoustics still today seem to be a miracle, if one considers that the main hall, the 'pearl' of a large scheme for the 'city of music' in Paris, designed by Cristian de Portzamparc has problems with its resonance. Pavia instead was the fortunate outcome of at least two intuitions of the architect: its rectangular plan divided into equal parts which factually positions the singer in the centre of the theatre, and sustaining the stalls' wooden pavement on small uprights so as to create through the cavity below an acoustically valid sort of 'harmonic chamber'.

In 1845 the building's first restoration was recorded on the occasion of a visit by the Emperor Ferdinand. In 1863, almost a hundred years after it had been built when Pavia already belonged to the kingdom of Italy, the management of the theatre was undertaken by the 'Comune', however the property itself belonged to the owners of the single stall s.

In 1869, when the tenor Gaetano Fraschini was still alive, the "Comune"

which had then become the proprietor of the fabric, decided to change the theatre's name in the hope, which actually occurred, of receiving a substantial donation from its renowned fellow citizen.

In the twentieth century a series of restoration jobs ensued, involving the decorative cladding, stucco work and painting, both within the main entrance lobby and the corridors. Afterwards the stage was enlarged, and the main structures were rebuilt, including the roof constructed with fireproof material and a metallic stage curtain was installed. Also a safety exit was opened on the southern elevation.

In 1983 following a decree issued under the outcry provoked by a fire which had taken place in the 'Statuto' Cinema in Turin, the Provincial Commission of Surveillance ordered the Theatre to be enclosed, pointing out the presence of central heating boilers beneath the entrance lobby, the inadequate electrical installations within the main hall and the stage, and the insufficient safety exits from diverse tier boxes, particularly on the theatre's southern side.

The Pica Ciamarra studio which was engaged for the restoration work, produced in 1985 a general design, with the first partial detail working drawings in 1987. The work which began in 1990 was completed in 1994.

The above, concerned restructuring some areas, specifically the exits, consolidating the internal structures, restoring the decor in the main hall, the entrance lobby, the foyer, changing rooms and offices, so that the whole theatre now complies with all the latest safety norms. ■

